Giordano: «La pazzia della violenza e l'intelligenza della pace»

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Mentre la situazione politica e sociale in Venezuela sfugge di mano, il nunzio apostolico spiega la posizione della Santa Sede: evitare le violenze e ricostruire la pace

Siamo ad un momento probabilmente decisivo della vicenda venezuelana. Secondo l'Ansa, questa notte un elicottero della polizia ha attaccato le sedi del ministero dell'Interno e la Corte suprema a Caracas, sparando e lanciando due granate. Alcuni residenti hanno fotografato l'elicottero, che esibiva una bandiera con lo slogan "**Libertà 350**", il numero dell'articolo della Costituzione venezuelana che autorizza la rivolta contro autorità antidemocratiche. Il presidente **Maduro** ha comunicato che si tratterebbe di un agente della Brigata di azioni speciali (Bae) della Polizia scientifica, Oscar Perez, che è collegato con Miguel Rodriguez Torres, ex ministro degli Interni e della Giustizia di Hugo Chavez, che sarebbe in contatto addirittura con la Cia. Ci si chiede se l'esercito scenderà seriamente in campo, non solo difendendo con alcuni suoi mezzi i palazzi del potere, cosa che sembra essere avvenuta in queste ore. E allora avverrà la svolta nella vicenda venezuelana. Affare da seguire momento per momento. Abbiamo parlato col **nunzio apostolico in Venezuela, mons. Aldo Giordano**, cioè l'ambasciatore vaticano, che due giorni fa è stato ricevuto dal papa e dal card. Parolin, che come si sa è stato il suo predecessore a Caracas. «Come nunzio apostolico – ci ha detto – sono arrivato in Venezuela il 3 febbraio 2014 e ora mi sento parte di questo popolo tanto caro, che ti ruba il cuore. Vivo le sue sofferenze». **Il Papa non ha mai cessato di interessarsi alla vicenda venezuelana...** «Papa Francesco è molto vicino agli abitanti di questa terra e profondamente addolorato per i gravi problemi sociali che prostrano le persone. Soprattutto soffre per i ragazzi vittime della violenza in queste ultime settimane e loro famiglie. La voce del papa e della Santa Sede è stata costante davanti alla grave crisi del Paese. È stata una ferma parola di pace, di riconciliazione, di trattative politiche, di accordi, di dialogo, di perdono. La Santa Sede, anche attraverso la Nunziatura, ha partecipato a tutti i difficili tentativi di dialogo e di ricerca di accordi di questi ultimi anni. Il Papa infatti crede nella diplomazia dell'incontro e del dialogo, nella forte convinzione che nessun popolo merita la violenza e che la violenza mai risolve i problemi». **Alcune voci locali hanno accusato il papa di essere troppo equidistante tra governo e opposizione...** «Per capire la posizione del papa occorre considerare che la sua prima preoccupazione non è quella di una formula politica, ma è quella di evitare che i ragazzi, i giovani, i figli, muoiano uccisi per la polarizzazione politica e per l'incapacità di trattare e dialogare. Tragicamente questo sta accadendo in queste ultime settimane in Venezuela. Quando si sono delineati accordi, la Santa Sede ha chiesto con fermezza che fossero tradotti in pratica. Questo non è avvenuto e neppure c'è stata la pazienza di darsi più tempo per continuare il faticoso dialogo. Qualcuno è responsabile di questa situazione». **Quale via d'uscita?** «Ora il Paese è nel buio e non si vedono cammini all'orizzonte, ma il papa continua a dirci di cercare ogni mezzo, ogni sentiero, per fermare la pazzia della violenza e ritrovare la intelligenza della pace, della giustizia, della libertà. Papa Francesco è un protagonista della pace riconosciuto dal mondo intero. E la storia mostrerà che la parola della pace e della giustizia era quella vera anche per il Venezuela, anche se qualcuno non ha voluto capirla. Perché la pace e la giustizia sono al cuore del Vangelo».